

ziones, fa mai sempre la debolezza degli spiriti stragionatori ebrj di se stessi, ed ingiusti conoscitori della costituzione umana.

AUTORI CHE HANNO SCRITTO SUI MONUMENTI MESSICANI.

16.—I monumenti originali Messicani, sono citati da tutti quegli Scrittori mentovati al n.º 9, squadernati da questi autori medesimi. Le illustrazioni fatte sui medesimi originali devono esistere ancora. Dal gran Filippo furono già pubblicate replicate leggi (Remesal, lib. 6, cap. 7, legg. 1, data a S. Lorenzo 3.ª Giug. 1573 n. Badasot 2 Dbre. 1580) colle quali ingiunse ai Ministri Ecclesiastici degli Indiani di ricercare le notizie tutte sull'origine, arti, scienze, leggi, riti, & de medesimi. Lo stesso fu ordinato dalle Regie sue Cancellerie, e da parecchi Capitoli provinciali a Ministri regolari (idem., cap. cit.). Prima e dopo tali leggi ed ordinanze scrissero su questi argomenti, oltre a molti Indiani, PP. Fr. Bernardino Sahagun, Girolamo Mendieta, Torribio di Benavente (Torquem., lib. 4, cap. 66. Lib. 10, cap. 36), Antonio Reyes, Diego Duran (Davila Padilla. cronaca & &, cap. ultim.), Gio Tobar (Acosta, lib. 6, cap. 1), Salvatore San Cipriano, Tommaso Castellat, Bartolomeo Casas, Domenico Vico (Remes. cap. sopr. cit.), Carlo Siguenza, Agostino Vetancur (Part. 2 tract. 2 e 3), Giacinto Serna, Martino Leon (Boturini, Idea §5, 26).

17.—Questa fu creduta la via di riparare in parte la perdita de' monumenti dati alle fiamme dall'ignoranza militare, e dallo zelo male inteso de' primi Missionari. Chi sa ora dove giacciono sepolti que' cantici (Hernandez presso Nieremberg hist. nat. cap. 27: Acosta, lib. 6, c. 7: Herr., lib. 5, c. 14: Torquem., l. 3, c. 9), che tradussero gl' Indiani fin dai primi tempi che impararono a scrivere a modo nostro? Per mezzo di questi cantici appresi a mente fin dai piccioli nei Collegi si tramandavano da Padre in figlio le più antiche, e minute tradizioni. Questi inni stessi ci avrebbero forse aperta la via per iscuoprare i Caratteri esperimenti i concetti interni, se Hernandez che li ebbe in

siempre la debilidad de los espiritus faltos de razón, satisfechos de sí mismos é injustos concedores de la constitución humana.

AUTORES QUE HAN ESCRITO SOBRE LOS MONUMENTOS MEXICANOS.

16.—Los monumentos originales mexicanos son citados por todos aquellos autores mencionados en el número 9, examinados atentamente por los mismos autores. Las ilustraciones hechas sobre los mismos originales deben existir también. Por el Gran Felipe fueron ya publicadas repetidas leyes en las cuales se manda á los ministros eclesiásticos de los indios que busquen todas las noticias sobre el origen, artes, ciencias, leyes, ritos, etc., de los mismos. Lo mismo fué ordenado por las Reales Chancillerías y por algunos Capítulos provinciales de las órdenes regulares. Antes y después de tales leyes y ordenanzas escribieron sobre estos argumentos, además de muchos indios, los padres Fr. Bernardino Sahagun, Jerónimo Mendieta, Torribio de Benavente, Antonio Reyes, Diego Durán, Juan Tovar, Salvador Sanciprian, Tomás Castellat, Bartolomé Casas, Domingo Vico, Carlos Sigüenza, Agustín Betancur, Jacinto Serna, Martín León.

17.—Éste se creyó el medio de reparar en parte la pérdida de monumentos entregados á las llamas por la ignorancia militar y por el celo mal entendido de los primeros misioneros. ¿Quién sabe ahora donde yacen sepultados aquellos cánticos que tradujeron los indios desde los primeros tiempos que aprendieron á escribir á nuestro modo? Por medio de estos cánticos, aprendidos de memoria hasta por los pequeños en los colegios, se trasmitían de padre á hijo las más antiguas y minuciosas tradiciones. Estos mismos signos nos habrían quizá abierto el camino para descubrir los caracteres que expresan los conceptos internos si Hernández,

mano non li avesse passati sotto silenzio, quali composizioni fatte per onorare i Demonj (Idem apud eumdem., cap. cit.) come egli dice

COPIA M. S. VATICANA.

18.—Per notizia gentilmente partecipata mi dall'Emo. Sig. Cardinale Stefano Borgia ho letta copia di Libro Messicano esistente nella Biblioteca Vaticana sotto il n.º 3738. Essa è in 94 fogli di carta reale Europea, parte dipinti e spiegati in Italiano, parte vuoti e parte colle sole figure. Per ignoranza del Legatore le sue pagine sono in tal disordine, che imbarazzano molto i Leggitori. La stessa come rilevasi dal fol 4 fu fatta dal P. Fr. Pietro Rios Domenicano nel 1556. Di questo autore nessuno, ch'io sappia fece mai menzione. Dallo stile, dalle materie e figure ella pare estrata da parecchi Codici originali e dai due diversi caratteri sembra essere stata tradotta in Italiano da diversi soggetti.

19.—Il P. Rios non indica dove esistessero gli originali, nè punto nomina gli Indiani, dà quali imparò le tradizioni singolari, che vi si leggono. Questi non si possono rilevare dalle figure espressevi d'onde avviene, che in leggendo le sue spiegazioni pajono esser tutte azzardate à capriccio; messe però a confronto cogli originali, Vaticano e Borgiano, m'hanno somministrato un grande ajuto. Io credo introdotta la detta Copia in quella Biblioteca prima del 1570 anno in cui morì il Card. Marc. Antonio Amulio. Quel porporato fece copiare alcune figure della medesima, che lasciate fra le sue carte al senatore Malipieri, e venute poi a mani del Pignoria furono pubblicate con varie altre nella nuova edizione dell'Opera del Cartari fatta da esso in Padova nel 1615. Dal n.º col quale ella è segnata, si vede che essa è anteriore in quella Biblioteca al Codice originale citato al n.º 6.

20.—Quando saranno reordinate le sue pagine, formeranno un'opera tripartita. La prima dovrà trattare de' Cieli, de' Pianeti, dell'epoche del Mondo seguite, ed avvenire

que los tuvo á la mano, no los hubiera pasado en silencio como composiciones hechas para honrar á los demonios, como él dice.

COPIA M. S. VATICANA.

18.—Por noticia que benevolmente me comunicó el Emmo. Sr. Cardenal Esteban Borgia, he leído copia del libro mexicano que existe en la Biblioteca Vaticana bajo el núm. 3,738. La copia está en noventa y cuatro fojas de papel real europeo, parte pintadas y explicadas en italiano, parte blancas y parte con sólo las figuras. Por ignorancia del encuadernador sus páginas están en tal desorden que embarazan mucho á los lectores. La misma, como se ve en el folio 4.º, fué hecha por el padre Fr. Pedro Ríos, dominico, en el año de 1556. De este autor, ninguno, que yo sepa, ha hecho jamás mención. Por el estilo, materias y figuras ella parece extractada de algunos códices originales, y por los dos diversos caracteres parece haber sido traducida al italiano por diversos sujetos.

19.—El padre Ríos no indica dónde existieron los originales, ni tampoco nombra á los indios de los cuales aprendió las tradiciones singulares que en ella se leen. Éstas no pueden conocerse por las figuras expresadas, de donde resulta que leyendo sus explicaciones parecen ser todas aventuradas á capricho. Sin embargo, confrontándolas con los originales Vaticano y Borgiano me han suministrado un grande auxilio. Yo creo introducida la dicha copia en aquella biblioteca antes de 1570, año en que murió el cardenal Marco Antonio Amulio. Aquel purpurado hizo copiar algunas figuras de la misma, que dejadas entre sus papeles al senador Malipieri y venidas después á manos de Pignoria, fueron publicadas con otras varias en la nueva edición de la obra de Cartari, hecha por él en Padua en 1615. Por el número con que está señalada se ve que es anterior en aquella biblioteca al código original citado en el n.º 6.

20.—Cuando se hayan ordenado sus páginas, formarán una obra tripartita. La primera deberá tratar de los cielos, de los planetas, de las épocas del mundo pasadas y futuras, de los

de dogmi, tradizioni, riti, e costumi di varie di quelle nazioni. La 2^a de 20 loro periodi tredicesimali, e 18 mesi sui loro Eroi o Semidei, diurni, e notturni col turno delle loro commemorazioni. La 3.^a tratta delle progenie popolatrici dei Regni del Messico, dalla loro partenza de *Chicomotzoc*, (sic) o sette grotte nell'anno 2 *Acatl*, della prim. Indizione *Tochteli*, (sic) che dice l'Interprete corrispondere al n.º 1194; del viaggio, conquiste, fondazione della loro Capitale, de' loro Capitani, Duci e Rè, loro nomi, e fatti, date cronologiche di essi e dei fenomeni sublunari accaduti: dell'arrivo e conquista degli Spagnuoli, stabilimento del Governo Civile ed Ecclesiastico, degli stessi, e della conversione degli Indiani alla fede, fino alla morte di Monsig. Zumarraga, seguita nell'anno 5 *Calli* della 4 indizione *Calli*, o 44.^o dell'ultimo ciclo messicano corrispondente al 1548 del nostro computo, ed abbraccierebbe 354 anni in tutto.

21.—Di questa 3.^a parte quasi nulla spiega l'interprete, del che se non gli si attribuisce a stanchezza, o a gravi affari, sarà difficile indovinare il motivo. Quanto era più vicina a suoi tempi la Storia rappresentata in essa, tanto più facilmente indagarla poteva, massime fra i molti Messicani di sopra 45 anni di età, che egli deve aver trattati pratici di quei simboli ed abbastanza istruiti nelle Storie stesse. Con poche tratti di penna non ci avrebbe esso lasciata cosa alcuna da desiderare sulle cifre de' nomi di molte persone e principalmente su i simboli temporanei, onde poter calcolare i molti fenomeni celesti, indicativi in essa coll'esattezza caratteristica de' Messicani. Dalle interpretazioni, che egli da, alle due prime parti, si vede chiaro, che quel Religioso non ebbe tempo di rivedere quel suo Scritto. I nomi de' Cieli e segni Celesti sono tutti allegorici. I numerali degli anni indicanti la durata dell'epoche, e stati del Mondo, dovevano essere da lui dimostrate, ed appor vi dovea molte cifre denotanti le tradizioni, che egli racconta.

dogmas, tradiciones, ritos y costumbres de varias de aquellas naciones. La segunda, de sus veinte períodos tredecimales y dieciocho meses; sobre sus héroes ó semidioses, diurnos y nocturnos, con el turno de sus conmemoraciones. La tercera trata de las progenies pobladoras de los reinos de México, de su partida de *Chicomotoc* ó siete grutas en el año 2.^o *Acatl* de la 1.^a indicción *Tochtli*, que dice el intérprete corresponder al año 1194; del viaje, conquistas, fundación de su capital; de sus capitanes, jefes y reyes, sus nombres y hechos, datas cronológicas de los mismos, y de los fenómenos sublunares acaecidos; del arribo y conquista de los españoles, establecimiento del gobierno civil y eclesiástico de los mismos, y de la conversión de los indios á la fe hasta la muerte de Monseñor Zumárraga, verificada en el año 5 *Calli* de la 4.^a indicción *Calli* ó 44.^o del último ciclo mexicano, correspondiente al 1548 de nuestro cómputo, y abrazaría 354 años por todo.

21.—De esta tercera parte casi nada explica el intérprete, lo que si no se atribuye á cansancio ó á graves negocios, será difícil adivinar el motivo. Cuanto más cercana estaba á sus tiempos la historia representada en aquella parte, tanto más fácilmente podía indagarla, principalmente entre los muchos mexicanos de más de cuarenta y cinco años de edad que él debe haber tratado, prácticos en aquellos símbolos y bastantemente instruidos en las historias mismas. Con pocos rasgos de pluma no nos habría dejado nada que desear acerca de las cifras de los nombres de muchas personas, y principalmente acerca de los símbolos de los tiempos, para poder calcular los muchos fenómenos celestes, indicados en la misma tercera parte con la exactitud característica de los mexicanos. Por las interpretaciones que él da á las dos primeras partes, se ve claro que aquel religioso no tuvo tiempo de rever aquel su escrito. Los nombres de los cielos y signos celestes son todos alegóricos. Los numerales de los años que indican la duración de las épocas y estados del mundo, debían ser por él demostrados, y debía agregar muchas cifras que denotasen las tradiciones que él cuenta.

NUOVO SISTEMA DE MESSICANI

SUL COMPUTO DEI SUOI TEMPI.

22.—L'esato computo dei tempi, fondato sopra il nuovo sistema d'un popolo incognito da tanti Secoli addietro pare che dovrebbe aver risvegliato le ricerche degli Scienziati, al pari d'altre utili, e naturali cognizioni. Il nuovo sistema, col quale era regolato da Messicani il loro tempo, da chi fu lodato al sommo, da chi sommamente vilipeso; ma da nessuno mai spiegato coi documenti alla mano. Sui punti fondamentali del computo stesso sono tante le opinioni, quanti sono gli Autori, che ne scrissero ed al di d'oggi ignoriamo ancora il principio del loro anno, il primo suo mese, i veri nomi di mesi, ed il distintivo d'un anno e d'un ciclo dall'altro. In mezzo a si folta nebbia non mi resta altra via, che quella d'appigliarmi a monumenti stessi originali giachè mi sono capitati fra le mani, e prevalermi delle notizie sparse nei libri di questi autori per adattarle ad essi nelle occorrenze.

AUTORE DE' LORO CALENDARI.

23.—Prima di venire alla spiegazione di questo metodo, credo opportuno l'indicare l'autore del loro Calendario, la diversità de' Calendari stessi ed il principio del loro anno. *Quetzalcohuatl* credevasi da Messicani che fosse l'autore del loro Calendario e quello che avesse ordinate le feste e ceremonie pel culto dei loro Dei, secondo che afferma Torquemada. (Tomo 2, cap. 24). *Quetzalcohuatl* medesimo al dire del Gemelli (Tom. 6, cap. 6, pag. 40) fu colui, che per ordine degli Dei diede il primo movimento

NUEVO SISTEMA DE LOS MEXICANOS

SOBRE EL CÓMPUTO DE SUS TIEMPOS.

22.—El cómputo exacto del tiempo, fundado sobre el sistema nuevo de un pueblo desconocido de tantos siglos atrás, parece que habría debido despertar las investigaciones de los doctos, al igual de otros conocimientos naturales y útiles. El nuevo sistema por medio del cual computaban los mexicanos el tiempo, elogiado con extremo por unos, fué deprimido por otros exageradamente, mas ninguno lo explicó valiéndose de documentos. Son tantas las opiniones como los autores que han escrito sobre los puntos fundamentales del cómputo expresado, y hoy por hoy, desconocemos todavía el principio del año mexicano, su primer mes, los nombres verdaderos de los meses, y hasta los signos del año y del ciclo. Rodeado de niebla tan densa tengo que guiarme, como único recurso, por los mismos documentos originales, ya que han venido á mis manos, y valerme de las noticias esparcidas en los libros de aquellos autores para adaptarlas á los monumentos cuando sea menester.

AUTOR DE SUS CALENDARIOS.

23.—Antes de llegar á la explicación de aquel método, me parece oportuno decir quién inventó su calendario, é indicar la diversidad de los mismos calendarios y el principio de su año. Creían los Mexicanos que su Calendario había sido inventado por *Quetzalcohuatl*, quien ordenó las fiestas y ceremonias para el culto de sus dioses, según afirma Torquemada. El mismo *Quetzalcohuatl*, según Gemelli, fue quien comunicó los primeros movimientos al Sol y á la Luna, de orden de los dioses, y el autor expresado considera como inventor de la división del tiempo en años, indicciones y ciclos, al Neptuno de los mexicanos llamado por ellos *Teu-*